

Perciò, vostra Signoria vede che non vi è più tempo da perdere ». <sup>1</sup> Lo stesso annunciava contemporaneamente il Kaplirs colla sua conclusione: « Il pericolo è più grande di quel che possa esser confidato allo scritto ». <sup>2</sup> Ora venivano lanciati ogni notte dal campanile di S. Stefano razzi in segno di pericolo estremo. Nella notte dal 2 al 3 settembre si dovette infine abbandonare il rivellino del Castello inzuppato di sangue, « la rupe munita di tutte le arti magiche dei Cristiani », come lo chiamava Kara Mustafà; il 4 settembre una mina enorme sul fianco del bastione del Castello fece una breccia larga dieci metri. Si riuscì ancora, qui e al bastione del Löwel, a respingere gli assalti furiosi dei Turchi. Ma alla lunga era impossibile tenere ancora la città. La metà della guarnigione ed un terzo dei cittadini armati erano caduti nella lotta accanita o avevano soggiaciuto alla dissenteria; munizioni e viveri si approssimavano all'esaurimento. <sup>3</sup> Fu, finalmente, nella notte dal 10 all'11 settembre, che cinque razzi si elevarono dalla cima del Kahlenberg ad annunciare, che l'esercito di soccorso era vicinissimo.

Il duca Carlo di Lorena, battute il 29 luglio ed il 7 agosto le truppe del Thököly, aveva risalito il Danubio per congiungersi colle truppe di soccorso attese dall'impero e dalla Polonia. Queste, però, non procedevano che lentamente. Giunsero da principio a metà agosto, a Krems, 11.000 Bavaresi sotto il comando supremo del barone von Degenfeld, mentre le truppe del gruppo franco-reno-superiore condotte dal principe di Waldeck, i Sassoni sotto Giovanni Giorgio III e anche i Polacchi si facevano ancora attendere. Il duca era deciso, anche se questo aiuto non dovesse arrivare, a far da solo un tentativo per la liberazione di Vienna, « o perire ». <sup>4</sup> Tanto egli che l'imperatore cercarono con ogni mezzo di affrettare l'avanzata dei Polacchi. <sup>5</sup> Questi, in forza non di 40.000 uomini, come era l'impegno del trattato, ma di soli 26.000, <sup>6</sup> avevano passato solo il 22 agosto il confine della Slesia.

Il Sobieski precorse le sue truppe e si incontrò il 31 agosto ad Oberhollabrunn con Carlo di Lorena. L'incontro dei due, che si erano già disputata la corona di Polonia, fu penoso; ma riuscì al duca d'imporre al suo rivale di un tempo rispetto, anzi simpatia e d'indurlo ad approvare il suo piano di attacco dei Turchi al disopra del Wiener Wald. Più difficile fu regolare un'altra questione: l'ambizioso Sobieski, cioè, reclamò il comando supremo di tutto l'eser-

<sup>1</sup> Vedi ivi 240.

<sup>2</sup> Vedi ivi 241.

<sup>3</sup> Sull'infuriare della dissenteria vedi BOJANI III 747.

<sup>4</sup> Vedi la lettera del generale Taaffe del 17 agosto 1683 in B. V. KENNER, *Wien im Jahre 1683*, Vienna 1883, 409.

<sup>5</sup> Vedi THEIN 91; DU HAMEL VIII 219.

<sup>6</sup> Cfr. DU HAMEL VIII 231.